

La notte dei ricordi

"Una città antica, come tante nell'Italia centrale, dove strade, palazzi, i muri stessi sono come impregnati di storia e dove tutto finisce sempre per attutirsi, per soffocare, al punto che sembra sempre che non sia successo niente...". Con queste parole, pronunciate fuori campo dalla voce di uno dei personaggi protagonisti, l'idealista e romantico Anselmo, interpretato da Gérard Blain, inizia il film 'I delfini' di Francesco Maselli, al centro del grande evento, mondano e culturale al tempo stesso, svoltosi nella serata di giovedì scorso al Ventidio Basso.

L'immobilismo esistenziale, la diffidenza e l'incomunicabilità tra ceti troppo diversi, il pregiudizio dilagante, l'arroganza del potere, l'incapacità di poter portare avanti imperi economici creati da passate generazioni, la resa finale difronte al trionfo dell'omologazione, il terrore che il pettegolezzo possa annientare reputazioni già socialmente fragili. C'è tutto questo e molto di più nei 110 minuti dell'opera del cineasta romano, girata 38 anni orsono tra le nostre cento torri e per nulla datata in fatto di dialoghi e tematiche. Caratterizzato da un'ottima sceneggiatura, firmata anche dal tocco intenso e cinico di Alberto Moravia, suggestivamente fotografato dall'abruzzese Gianni Di Venanzo e interpretato in modo magnifico dal nutrito gruppo di interpreti, 'I delfini' è uno di quei film che il tempo ha reso migliore. "Il fatto che fosse una pellicola di denuncia della borghesia che tanto andava di moda allora non me lo ha fatto amare per molti anni" ha ricordato Maselli durante il suo ritorno nel capoluogo piceno, evidenziando la sua vera natura di cineasta controcorrente.

Accanto a lui, durante l'apuntamento volto a festeggiare il restauro dell'opera, una spaesata Anna Maria Ferrero e il press agent Enrico Lucherini, conduttore di una prefazione dai toni decisamente emozionati. "Ascoli mi è nel cuore, perché gran parte della mia famiglia ha vissuto qui" ha detto ai presenti quest'ultimo, rammentando le sue tante giornate vissute in città, sia nel privato che nel



lavoro, con i film che girò Germi nel nostro territorio. "Sono contenta di essere qui, rivedere un lavoro nel quale avevo un ruolo forte, scabroso" ha appena accennato la Ferrero, da 37 anni lontano dal cinema e dall'Italia per amore di suo marito Jean Sorel, uno dei massimi sex symbol maschili degli anni '60 e con lei presente alla prima ascolana. "Il ruolo di Annamaria, quello dell'alcolizzata Marina, è un po' il fulcro del film, perché è l'unica del gruppo che dimostra di aver voglia di ricominciare, di abbandonare i lassismi e i commenti quotidiani vissuti all'interno del Meletti" ha affermato

Maselli rammentando anche le tante scene girate all'interno del Caffè, da egli definito un luogo dalle connotazioni luterane, quasi ascetiche. E l'anima del celebre locale di piazza del Popolo ha accompagnato tutto l'avvenimento, in vista della sua attesissima riapertura. "Questo mese sarà ricordato a lungo, perché vedrà tornare alla luce due opere d'arte" ha asserito il sindaco Allevi, pervaso da sensazioni di struggimento e di enorme soddisfazione. La serata di gala, affollata da oltre 450 spettatori, ha visto il Ventidio Basso rimanere inebriato dalle luci della ribalta che la presentazione del restauro ha portato

con sé. L'allestimento altisonante dell'ingresso e l'arrivo di tanta gente proveniente dalla Capitale si sono contrapposti alla presenza dei moltissimi volti, di oggi e di ieri, appartenenti alla nostra città, alcuni dei quali ritrovati anche sul grande schermo. Tra le sensazioni più diffuse riscontrate negli spettatori successivamente alla proiezione, malinconia, rimpianto, ma in fondo poca indignazione per ciò che Maselli ebbe il coraggio di dire su quella che Tomas Milian definì, allora la più provinciale tra le città di provincia.

Forse ne è valsa la pena aspettare tanto.

In tanti per i provini del film 'Fate un bel sorriso'

A.A. piccoli attori cercansi

In quasi duecento per diventare protagonisti di una pellicola cinematografica. Così come avveniva a Cinecittà nel dopoguerra, quando tutti avevano bisogno di uscire dalla aurea mediocrità e dimenticarsi delle miserie quotidiane tentando la carta del mondo della celluloid- e Visconti fu straordinario nel descrivere tutto questo nel suo "Bellissima" il Circolo cittadino è stato preso d'assalto da giovanissimi aspiranti attori provenienti da tutta la regione.

L'occasione è stata offerta dall'esigenza della Goodtime Enterprise di scovare nel nostro territorio diversi volti di

ragazzini, dai quattro ai quattordici anni, a cui affidare il ruolo di comprimari per il film 'Fate un bel sorriso' che la cineasta Anna Di Francisca girerà nel capoluogo piceno nel prossimo febbraio.

Accompagnati da almeno un familiare, i futuribili attori sono apparsi numerosi e decisamente spavaldi, quasi per nulla intimoriti dall'idea di poter affrontare un impegno tutt'altro che semplice.

Claudia, Mirko, Federico, Sara, Monia e decine di altri giovani candidati si sono sottoposti al giudizio della regista, della manager ascolana Ilde Spalvieri e dell'attrice Ma-

nuela Metri, avvenuto per tutto il pomeriggio.

"Alcuni volti sono risultati decisamente interessanti, anche se è presto per poter fare una scelta definitiva su coloro che saranno nel film" ci ha confessato Anna Di Francisca, esprimendo tuttavia le difficoltà di poter contare sul reperimento di bambine di colore tra i quattro e i sei anni, una delle tipologie infantili più richieste per la realizzazione della pellicola, che sarà incentrata sull'adozione di un gruppo di anziani da parte di famiglie con dei bambini e sarà interpretata da Giustino Durano e Claudia Pandolfi.